



# Due proposte per evitare il tracollo del mais in Italia

**A** inizio anno, con superfici al minimo storico e rese in calo, si prefigurava la necessità di importare oltre 6 milioni di tonnellate di mais, con un esborso proiettato a raggiungere 1,5 miliardi di euro, stante prezzi all'import intorno a 250 euro/t. Erano ancora ignote le intenzioni bellicose della Russia e le relative conseguenze sui mercati delle commodity agricole: limitata reperibilità delle merci, ulteriori tensioni sui prezzi, ecc.; né era prevedibile un'annata così siccitosa anche per l'Italia.

Veniva fatto osservare come la produzione di commodity agricole e in particolare di mais sia strategica per il sistema agroalimentare italiano. La preoccupazione di un'eccessiva dipendenza dall'estero nasceva soprattutto dalle ripercussioni sul piano della spesa nazionale e dei costi per le filiere agro-zootecniche e dall'incertezza dei rifornimenti provenienti dai tradizionali Paesi fornitori più volte colpiti da andamenti climatici sfavorevoli.

Tra ottobre e giugno scorso l'import è risultato prossimo a 4,8 milioni di tonnellate, con una spesa vicina a 1,3 miliardi di euro e prezzi medi all'importazione che in primavera sono rimasti costantemente sopra 300 euro/t. Fortunatamente il prodotto ucraino, circa il 18% dell'import totale, era già in gran parte affluito nei magazzini italiani tra novembre e febbraio, mentre dopo febbraio sono arrivate solo 60.000 tonnellate.

Dai Paesi dell'area danubiana sono arrivati altri 3 milioni di tonnellate di mais, con un calo di 700.000 tonnellate rispetto all'ultimo biennio, indicativo di scarsa disponibilità. In crescita il prodotto francese, limitato però a 330.000 tonnellate; in primavera 90.000 tonnellate sono giunte perfino dal Nord America, mentre a maggio c'è stato un arrivo anticipato dal Brasile. Per completare l'approvvigionamento durante l'estate l'import dovrebbe aver superato il milione di tonnellate, obiettivo non facile salvo consistenti afflussi da oltre Oceano.

## PROBLEMA SICITÀ E AFLATOSSINE

Con scorte iniziali ridotte al lumicino la nuova campagna si presenta con il rischio di una Caporetto: al danno diretto della siccità, tradotto in rese quasi ovunque molto lontane dalle medie, si è aggiunto il problema delle aflatoossine che, in particolare nel Nord-Est, mette a rischio la commercializzazione di parte del raccolto. La produzione europea è stata quasi ovunque disastrosa: la stessa Ungheria sarà forse costretta a importare. Aumenterà il fabbisogno di prodotto importato, destinato ad arrivare a 7-8 milioni di tonnellate, con una spesa che supererà i 2 miliardi di euro, sempre che se ne trovi, magari essendo costretti a cercare mais in Paesi «ogm» (Brasile, USA dove i maiscoltori seminano mais con caratteristiche plurime e in alcuni casi resistenza alla siccità).

## LA POLITICA NON AIUTA

Che fare? Mentre a Bruxelles si accentua la direzione impositiva del Green Deal, con richieste di riduzione di quasi due terzi dell'impiego di fitofarmaci, e il dibattito sulle nuove tecniche di miglioramento genetico (TEA) si trascina sterilmente da anni, dal Pnrr si trarranno finanziamenti per invasi di soccorso. Buona notizia, ma non risolutiva e con tempi di realizzazione non immediati. Nel frattempo? Urge bloccare insensate fughe in avanti sulla riduzione di fertilizzanti e fitofarmaci, facendo presente come in Italia, già nello scorso decennio, l'impiego medio per ettaro di elementi nutritivi sia diminuito da 114 a 95 kg e quello di sostanze attive sia sceso da 8 a 5,4 kg, dei quali il 45% è consentito in agricoltura biologica. Allo stesso tempo è necessario chiedere con risolutezza tempi certi di decisione sulla questione delle TEA che, una volta tanto, sembra registrare un'ampia convergenza a livello italiano. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.